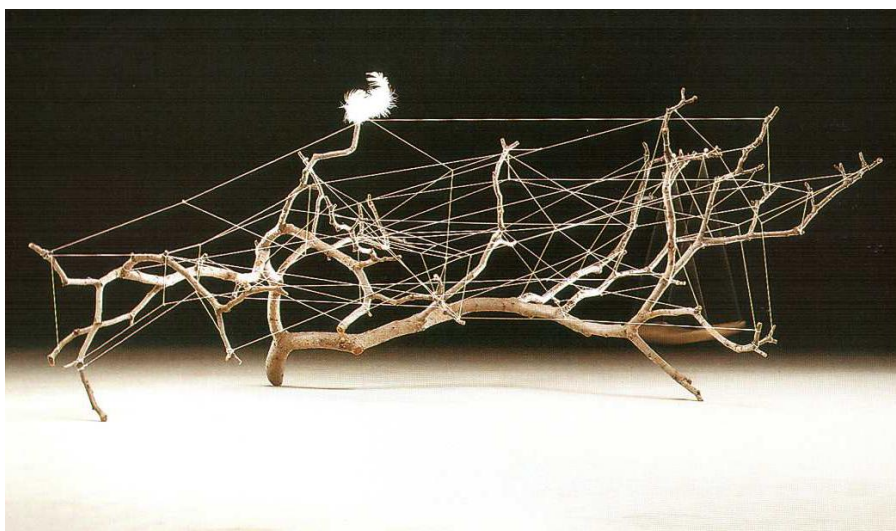


UNIVERSITÀ' DEGLI STUDI DI MILANO – BICOCCA
Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “Riccardo Massa”
Corso di Laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche

Tirocinio Formativo e di Orientamento
Anno Accademico 2018/19
Conduttore: Dott. Massimo Aspesani
Cooperativa Sociale laBanda



Bruno Munari, Alta tensione, 1991 (legno, filo e piuma)

Famiglie... in Comunità.
L'esperienza di inclusione delle famiglie dei minori nelle “Comunità diurne leggere”.

Workshop del 14/05/2019, Università degli Studi di Milano Bicocca – U6 - 31

Elaborato di:

Michela Aucello
Federica Belcastro
Assunta Cristina Giudice
Francesca Vaccarello
Irene Mantegazza
Chiara Massironi
Sara Corgnali
Maria Martina Scorza
Cristina Vigo

Introduzione

La conduzione del Workshop, che ha avuto luogo in Università Bicocca come parte del percorso di Tirocinio Formativo del Corso di Laurea In Scienze Pedagogiche, è stata pensata dal Dott. Massimo Aspesani, Coordinatore del Servizio e socio fondatore della cooperativa La Banda, con un momento di accoglienza iniziale che desse valore alla nostra presenza in quel momento e in quel luogo. Il Dott. Aspesani si è preoccupato di rendere il più possibile idoneo l'ambiente (*setting*) a quello che ci apprestavamo a fare chiedendoci di creare una forma geometrica che permettesse di guardarsi tutti in faccia, infine ha negoziato il patto formativo chiedendoci di presentarci e di fare domande per co-costruire il contenuto del Workshop.

Durante il Workshop ha utilizzato delle slides con rappresentazioni artistiche della famiglia, motivando questa scelta come stimolo dato dalla Clinica della formazione (Massa, 1990; 1991; 1992), per aprire spazi di pensiero alternativi.

Nel corso del Workshop erano previste due attivazioni: la prima finalizzata a stimolare il confronto sulle rappresentazioni di famiglia che ciascuno di noi ha costruito sulla base delle proprie esperienze personali e professionali; la seconda consisteva nel provare a calarsi nei panni di un Coordinatore provando a progettare un lavoro che avesse come obiettivo il coinvolgimento di famiglie con figli minorenni.

Dal momento che il tempo a disposizione non è stato sufficiente, queste riflessioni sono state rimandate al lavoro di scrittura.

Ci sembra di poter dire che il Dott. Aspesani, attraverso uno stile di conduzione non direttivo e l'utilizzo di alcuni ancoraggi (*deissi*) (Ibidem), ci abbia dato la possibilità di mettere in discussione punti di vista e strategie del lavoro educativo che svolgiamo quotidianamente, permettendo che emergesse una nuova prospettiva: quella che pensa il minore e il suo disagio come qualcosa di strettamente legati all'ambiente circostante, all'interno del quale deve essere posta un'attenzione privilegiata per la famiglia d'origine.

Rilettura contenutistica

Durante il Workshop il conduttore ha esposto gli obiettivi, le attività e il pensiero di fondo che caratterizzano il Servizio Appartamenti. Si tratta di un servizio educativo semiresidenziale per minori tra i 6 e i 21 anni in carico ai Servizi Sociali dell'ambito Valle Olona e territori limitrofi, gestito dalla Cooperativa Sociale La Banda.

Il territorio in cui gli appartamenti sorgono, nel tempo, ha subito diverse trasformazioni e in questo momento si sta riassetando da ogni punto di vista: culturale, politico, geografico (con la definizione più chiara di quelli che sono i confini tra un paese e l'altro e, di conseguenza, le amministrazioni a cui fare riferimento) e di offerta educativa e formativa.

Il Servizio nacque 20 anni fa con la spinta della legge 285/97, che poi si è trasformata nella legge *Turco* sui Piani di Zona (L.328/00).

L'idea generale che sostiene questo Servizio è che si debba lavorare fornendo agli ospiti gli strumenti che permettano loro di leggere le dinamiche contestuali del loro ambiente di vita, coinvolgendo le loro famiglie in questo percorso di crescita personale e cognitiva. Un lavoro che si svolge in un'ottica di continuità con il contesto familiare di origine del ragazzo ospite, includendo i contatti e le collaborazioni con la scuola, le attività sportive, le associazioni religiose e tutta la rete territoriale che ruota attorno e di cui fa parte il minore, garantendo e mantenendo così la quotidianità di cui è protagonista.

La sfida è quella di lavorare sul vincolo: l'interlocutore, almeno nella fase iniziale, non chiede di essere inserito in un contesto diverso da quello cui appartiene. Diventa imprescindibile lavorare sulla relazione per creare appartenenza.

Più precisamente lo scopo del Servizio è quello di offrire un intervento alternativo alla classica Assistenza Domiciliare (ADM) che, spesso, si rivela insufficiente per gli scopi dell'azione educativa e allo stesso tempo prevenire, perchè troppo rigido e traumatico, l'allontanamento definitivo del minore dalla famiglia per inserirlo in un contesto residenziale come può essere quello delle Comunità Educative.

Questa è la linea di pensiero che permette ai genitori di abbassare le difese nei confronti dei Servizi poiché non li congeda dalla responsabilità sui propri figli, ma dona loro nuove possibilità per recuperare la fiducia nelle proprie competenze genitoriali.

Il Servizio Appartamento offre così l'opportunità ai ragazzi di trascorrere buona parte della giornata (dal termine della scuola fino a prima o dopo cena) all'interno di un "ambiente" che possiede le caratteristiche di una casa, garantendo in questo modo un'esperienza costruita e intenzionale anche se finzionale, "*succede tutto veramente per finta*", esplicita il conduttore.

Si sottolinea come gli educatori siano professionisti che non sostituiscano i genitori, ma che con loro costruiscano nuovi progetti, sperimentando modalità alternative e creando nuovi spazi di lavoro e di crescita.

Importante è mantenere per il minore collegamenti con la rete familiare, sociale e territoriale, in un'ottica di agevolazione in questo periodo di fatiche e fragilità che coinvolgono il nucleo familiare nella sua totalità.

A questo proposito il conduttore paragona il minore ad una piumetta: *“Una piumetta che non volazza da sola e cade giù, perchè tutti insieme cerchiamo di tenerla su”*.

La famiglia rappresenta un riferimento, una scommessa e un obiettivo per questo lavoro; infatti, la Cooperativa, pian piano, si è accorta che trasversalmente il lavoro educativo non si esplica prettamente e unicamente con il minore, ma è diretto al cambiamento dello sguardo dell'adulto.

La scommessa e la mission è quella di investire sulle famiglie integrando la cultura educativa del Servizio con le singole culture familiari a cui i ragazzi appartengono.

Uno degli sviluppi operativi legati a queste idee è stato il Progetto Mappa; la “M” del nome è raffigurata nel logo a forma di strada, per rappresentare il tragitto effettuato dall'Operatore insieme al minore da casa propria all'appartamento, e “Appa”, è il modo in cui i ragazzi chiamano la struttura.

Il Progetto è pensato per creare una rete di famiglie volontarie intorno alle famiglie dei ragazzi ospiti del Servizio Appartamento: l'idea che muove il lavoro educativo è quella di creare occasioni di confronto tra le famiglie in difficoltà e le famiglie che offrono appoggio volontario: per condividere esperienze, confrontarle, rispettare e riconoscere le diverse storie di vita di ognuno, costruendo insieme nuovi pezzi, evitando di generare competizione o gerarchizzazione tra le diverse culture familiari, instaurando legami fruttuosi e funzionali al raggiungimento di alcune autonomie.

A tal proposito ci è stato mostrato il libro per bambini *Piccolo uovo* di Francesca Pardi (2017). Piccolo uovo non vuole nascere perché non sa dove andrà a finire. Parte allora per un viaggio che lo porterà a conoscere i più diversi tipi di famiglia. Un racconto per i più piccoli volto a far vedere come ogni famiglia possa essere un luogo meraviglioso in cui crescere.

Quale idea di famiglia?

Insieme al Dott. Aspesani ci siamo interrogati sul concetto di famiglia e sulle sue molteplici definizioni. Cos'è la famiglia per l'antropologia, la sociologia, la statistica, la religione, la legge, la costituzione, la storia, il crimine, le scienze naturali? Quale idea di famiglia abbiamo?

Riflettendo su queste domande è emersa un'idea di famiglia mutevole e multiforme che può avere diversi significati a seconda dell'ambito dal quale è trattata.

Oggi, dunque, il termine famiglia si presta a essere declinato in molte sfumature e la visione della famiglia come qualcosa di monolitico e rigido è ormai entrata in crisi (Formenti, 2012).

Dopo un primo momento di riflessione il Conduttore ha chiesto al gruppo di pensare a quale fosse la nostra idea sulle famiglie dei ragazzi che abitano il Servizio Appartamenti, chiedendoci: “Come immaginate le famiglie di questi ragazzi?”.

Di seguito alcune delle nostre riflessioni sul lavoro riguardante le “metafore della famiglia” avvenute durante il momento di scrittura e rielaborazione dei contenuti del Workshop.

Cristina: la famiglia come “La Danza”



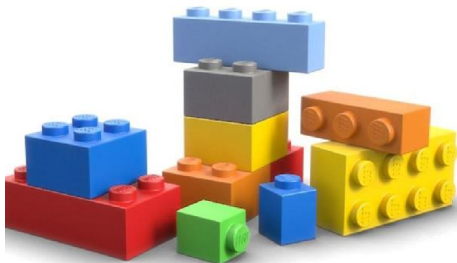
“Io vedo la famiglia come “La Danza” di Matisse, perchè mi richiama l’idea di legame. Nel dipinto si è tutti collegati e tutti i movimenti creano una danza che ha senso solo rispetto ai movimenti dei singoli (sistemica). Il fulcro di tutto è il legame e con questo tipo di servizio e di intervento è quello che si cerca di valorizzare”.

Irene e Federica: la famiglia è come un puzzle



“Il puzzle ha tutti i pezzi interconnessi tra loro. Non si può lavorare e completare il puzzle se si gioca con un solo pezzo. Se un solo pezzetto si dovesse perdere il puzzle non sarà mai completo. Lo stesso vale nei progetti educativi dei ragazzi, non si può lavorare con il minore se la famiglia non è anch’essa interpellata e resa protagonista”.

Cristina G.: le costruzioni



“Immagino la famiglia come un incastro di pezzi posti uno sopra l’altro. Per lavorare con la famiglia devi partire da una cosa piccola per arrivare a qualcosa di sempre più grande. L’educatore è colui che cerca di ricostruire una realtà tenendo in considerazione i dettagli e i pezzi a disposizione”.

Michela: il collage



“La famiglia è un insieme composto di tanti materiali differenti che acquista il suo particolare senso solo quando metti insieme tutte le varie parti e dai vita a un’immagine”.

Chiara: la famiglia è come un gruppo di musicisti...



“Ognuno ha il suo suono e la sua voce e in gruppo ci si adatta, si fanno aggiustamenti e quando non c’è un regista il suono complessivo è diverso. In base a chi suona possono esserci suoni armoniosi o meno”.

Francesca: l’acquario



“L’acquario inteso come luogo che ha bisogno di una manutenzione costante affinché i pesci possano sopravvivere. Inoltre, nell’acquario alla nascita i pesci più piccoli vengono tirati via per un po’ per evitare che i più grossi li mangino per poi essere reinseriti al momento opportuno. Immagino, quindi, le famiglie del Servizio Appartamento come famiglie in manutenzione, in una fase di passaggio che dovrebbe rendere il proprio ambiente un ambiente di vita migliore”.

Riferimenti teorici

Di seguito proveremo a delineare quali autori e costrutti teorici ci sembra siano stati richiamati nella descrizione del Progetto Servizi Appartamenti.

Nel descrivere l’approccio pedagogico della Cooperativa, il Dott. Aspesani ha sottolineato diverse volte come il minore che accede al Servizio non debba essere considerato e preso in carico come singolo individuo, ma che in ottica sistemica occorra prendersi cura anche della sua famiglia e delle interconnessioni tra i diversi membri (Bateson, 1972; Formenti, Caruso, Gini, 2008; Formenti, 2012).

Scambiandoci riflessioni su quanto abbiamo ascoltato, una di noi ha ricordato la *metafora* che propone Formenti per parlare di famiglia: una *rock band* in cui ciascuno suona il suo strumento, “ma non è la loro somma che dà il tutto. È il modo peculiare in cui si amalgamano e armonizzano” (in Formenti, 2012, p. 14).

Raccontando il lavoro educativo svolto presso il Servizio Appartamenti, il Dott. Aspesani ha richiamato esplicitamente il concetto di finzionalità, in cui è possibile mettere in evidenza un riferimento agli studi di Massa sulla metafora teatrale riguardo all’educazione e alla formazione (Antonacci, Cappa, 2001): come il teatro, l’educazione non è la vita, ma riproduce, rielabora, ricostruisce i significati vitali. L’educazione, come il teatro, infatti, sospende il fluire della vita ed istituisce un campo d’azione specifico.

Facendo riferimento alla legge 285, legge che ha dato la spinta all’apertura del Servizio Appartamento, il Dott. Aspesani ha fatto un affondo rispetto al clima socio-politico nel quale il servizio è sorto.

La legge 285 del 2 agosto 1997 dal titolo "*Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*" riguardava l’istituzione del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza ripartito tra le regioni italiane e le province autonome di Trento e Bolzano. Il Fondo era finalizzato alla realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza. La ripartizione della quota del fondo tra le province e i comuni italiani avveniva sulla base sia della rilevazioni della popolazione minorile sia sui bisogni specifici delle diverse regioni in tema di infanzia e adolescenza.

In questo clima di promozione dei diritti dei bambini e degli adolescenti e di finanziamento alle regioni, sono nati molti progetti innovativi portati avanti da diverse organizzazioni non lucrative di utilità sociale. Il Progetto Appartamento della Cooperativa Sociale La Banda è uno di questi.

Nel momento in cui sono venuti a mancare i finanziamenti alle regioni a causa dei tagli alla spesa pubblica (Gallino, 2013), ritenuta la causa della crisi economica, molti progetti hanno smesso di andare avanti. In accordo con Gallino (Ibidem) possiamo dire che i servizi che sono “sopravvissuti” si sono mossi in due direzioni differenti:

- la maggior parte si è chiusa in se stessa, cercando di far fruttare al meglio le proprie (spesso poche) risorse a causa dell'instabilità che stavano vivendo. Questo è l’effetto di quello che Castel (2004) chiama desocializzazione degli individui: una disgregazione del legame sociale che avrebbe caratterizzato la rottura dei legami tra individui, per lasciarli di fronte a se stessi;

- altri servizi, invece di ripiegarsi su di sé, hanno mantenuto, creato, rafforzato l'apertura verso l'esterno, puntando sulle potenzialità della rete come luogo nel quale le risorse invece di dividersi, si moltiplicano.

Questa seconda modalità di reagire alla scarsità delle risorse è stata fatta propria dal Servizio Appartamento, un servizio che ha puntato su principi di tipo mutualistico, volti all'aiuto reciproco all'interno di una città/comunità col fine di promuovere il benessere di tutti i suoi componenti.

Bibliografia

- Antonacci F., Cappa F. (A cura di) (2001), *Riccardo Massa. Lezioni su "La peste, il teatro, l'educazione"*, FrancoAngeli, Milano.
- Bateson G. (1972), *Steps to an Ecology of Mind* - tr. It. *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi Edizioni, Milano 1993.
- Castel R. (2004), *L'insicurezza sociale*, Giulio Einaudi editore, Torino.
- Formenti L. (A cura di) (2012), *Re-inventare la famiglia. Guida teorico-pratica per i professionisti dell'educazione*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN).
- Formenti L., Caruso A. e Gini D. (2008), *Il diciottesimo cammello. Cornici sistemiche per il counselling*, Raffaello Cortina, Milano.
- Gallino L. (2013), *Il colpo di stato di banche e governi. L'attacco alla democrazia in Europa*, Giulio Einaudi editore, Torino.
- Massa R. (1991), *La clinica della formazione*, in Massa R., (a cura di), *Saperi, scuola, formazione. Materiali per la formazione del pedagogo*, Unicopli, Milano, pp. 89-120.
- Massa R. (A cura di) (1990), *Istituzioni di pedagogia e scienze dell'educazione*, Laterza, Roma-Bari.
- Massa R. (A cura di) (1992), *La clinica della formazione. Un'esperienza di ricerca*, FrancoAngeli, Milano.
- Pardi F. (2017), *Piccolo uovo*, Uovonero, Crema.